

in questa materia un tale calore di vita, che pare abbia finalmente infusa un'anima viva agli studi metodici e teorici degli stranieri, ed avviata l'attività urbanistica sul suo cammino veramente pratico e fattivo.

La base dei nostri studi e delle nostre applicazioni è la città, non isolata dal mondo, ma collegata, come effettivamente è, alla sua regione, al suo paese; essere vivo, composto di *cittadini* che lo animano e di un *corpus* che li alberga. La *cittadinanza*, nelle sue varie esigenze di bellezza, di salubrità, di circolazione, ecc., è la causa globale, e particolareggiata insieme, delle molteplici opere costituenti, nel loro complesso, il *corpus* cittadino, ossia le strade, i mercati, le zone verdi, ecc. L'investimento delle ragioni, ossia dei *valori urbanistici*, rappresentanti le varie esigenze della cittadinanza, nelle opere costituenti il *corpus*, si fa attraverso a norme che sono l'espressione del *diritto pubblico*; regolamenti, piani regolatori.

Noi stassera non ci occuperemo di tutti gli argomenti urbanistici riguardanti la nostra città, non delle opere urbanistiche; sventramenti, mezzi di trasporto pubblici, ecc., non del diritto urbanistico; servitù architettoniche, rimaneggiamenti particellari, ecc.; soprattutto non verremo a casi particolari; ma faremo oggetto della nostra chiacchierata la descrizione e la messa in evidenza di alcuni *caratteristici valori urbanisti della nostra città*; cioè coglieremo alcuni tratti più significativi dell'anima di questa nostra madre, di cui parleremo con la reverenza e l'affetto che è la fiamma che riscalda i nostri studi; e questo per avvalorare la pubblica considerazione verso quelle idee generali e fondamentali, che sono la guida che ci rende facili profeti nel divinare sicuramente gli sviluppi futuri delle nostre città, ammonendo così della fallacità delle decisioni prese nella considerazione scollegata e superficiale dei singoli problemi concreti. Quando applichiamo un atto operativo al corpo delle nostre città, non

dobbiamo illuderci di essere su di un tavolo anatomico, perchè il nostro paziente è vivo e reagisce sempre, presto o tardi, con crisi più o meno pericolose, in ogni sua parte, ai falli della nostra opera.

E' questa vita insuperabile ed incoercibile, misteriosa, ma reale, sfiorante sotto le forme del suo corpo, che stassera cercheremo di cogliere, affinché, rischiarati da questa visione superiore e generale, troviamo in essa la guida certa per l'applicazione corretta delle norme urbanistiche alla nostra città.



Uno dei principali valori urbanistici fondamentali è il *sito naturale*; esso, come ben fu detto, si iscrive a tratti indelebili sul destino delle città.

Torino si distende su di un terreno pianeggiante, leggermente discendente verso il Po e la Dora, che ne incidono profondamente il suolo, ed a cui sono rivolti i venti dominanti; e risale, quasi accompagnando col desiderio le sue ville rincorrentisi fra il verde, le dolci pendici di un'attraente e sconfinata collina. Il dislivello fra le borgate S. Paolo e Pozzo Strada e la regione di Vanchiglia è di circa 4 metri, su una distanza di circa 6 km., con una generale pendenza dunque inferiore all'1 %.

Orbene, tale disposizione pianeggiante è la ragione indefettibile dell'*ortogonalismo* a cui Torino restò fedele nelle sue strade; le quali, non soltanto nella cerchia romana (dove, per Etrusco rito, le direttive della città erano imperniate sul *cardo* e sul *decumanus*; le attuali vie S. Tommaso e Garibaldi); ma anche nei suoi estesissimi ampliamenti, che centuplicarono la città romana, quasi dappertutto continuarono a seguire tale naturale disposizione.

La forza di tale *ragione naturale* è così fondamentale, che, si può dire, lo stesso ortogonalismo etrusco ne fosse la conseguenza, in quanto, neppure gli Etruschi poterono co-